



il giornale dello Spinone

N° 125 - Ottobre 2017

TROFEO PAOLO CICERI

UNO SPINONE HA VINTO LA BATTERIA

di Fabio Platania

Per la prima volta uno Spinone si afferma in una prova del Trofeo Ciceri. L'esortazione a partecipare

Mi sono detto che se a Paolo Ciceri – che era uno della bassa pianura Padana – hanno intestato un Trofeo di prove alpine, allora anche uno Spinone può andare ad arrampicarsi a caccia in Val D' Aosta. Così ho fatto ed il 10 settembre son andato a La Thuile con Connor, uno Spinone di 4 anni allevato da Daniele Serafino di Lecce, che del resto uso abitualmente in alta montagna su galli forcelli, pernici bianche e coturnici.

Ed è successo che per la prima volta in una prova del genere uno Spinone, in confronto diretto con i Continentali esteri, ha vinto col Molto Buono la sua batteria (Giudice il Sig Testa). Certo qualcuno dirà che la qualifica non è stata un gran che: però se ti dicono che qualcosa è “molto buono” c'è di che esserne orgogliosi e non vedo perché questo non dovrebbe valere anche per un cane da caccia. Io comunque ne son felice perché non è facile per un semplice cacciatore di montagna preparare un cane per questo tipo di prove dove, fra l'altro, i Continentali italiani sono vere mosche bianche (...fatta eccezione per la compianta Soraya di Ferruccio Penati, che il Trofeo lo ha addirittura vinto).

Comunque, per quel che ne so, di Spinoni in classifica non se n'eran mai visti. Ed è strano perché gli Spinoni (ed i Bracchi italiani) sono adatti alla caccia di montagna... e ve lo dice uno che li ha sempre utilizzati sui bricchi con profitto.

Ma al di là dell'utilizzo pratico, la

verifica certificata delle qualità naturali dei rappresentanti di una razza in una prova è essenziale, tanto più nel confronto diretto con altre razze Continentali, e su selvaggina vera come quella di montagna, che non è certo allevata in gabbia come purtroppo spesso avviene in altre prove. Prendo quindi l'occasione per incoraggiare chi ha Spinoni che utilizza su selvaggina vera a non temere il confronto ed a presentare i loro cani in questo tipo di prove: anche l'ingiustamente minimizzato Molto Buono è un risultato importante ai fini della selezione.

Nel mio caso, Condor ha sempre dimostrato buone qualità venatorie, è un fermatore sicuro e – cosa che non guasta – è anche morfologicamente tipico, tanto da essersi quest'anno meritato l'Eccellente al Raduno di razza di Camugliano.

Nella prova a La Thuile ha fermato una covata di galli in un terreno impervio, ha atteso che arrivassi a servirlo mantenendo ottima espressione di razza: se avessi avuto il fucile avrei avuto modo di fare una bella coppia. E del resto buon sangue non mente perché Connor è figlio di Athena e Barone del San Marcello, il che vuol dire che ha nel pedigree molti degli Spinoni che hanno fatto la storia della razza appartenenti ai “dei Pedrazzini”, ai di “Val Potenza”, ai del “Pratomagno”, del “Subasio”, dei “Ferentum”, “dell'Aia” ecc.. Ed io – che ho sempre avuto Bracchi italiani – rimasi stupito dalle qualità naturali

dimostrate fin da giovane e mi ripromisi di presentarlo in prove affinché un Giudice imparziale ne certificasse il valore.

Quindi, si facciano coraggio tutti coloro che hanno un buon cane da caccia da montagna, nella consapevolezza che è la selvaggina stessa a far la selezione e siate certi che le soddisfazioni non mancheranno. Così facendo farete del bene alla razza perché – come dicono i francesi – senza caccia non esiste cinofilia.

Mi auguro sinceramente di vedere in futuro qualche soggetto in più della nostra razza in questo tipo di prove, confrontandoci senza paura con i Continentali esteri ed aiutando così l'allevamento basato sulla selezione. Vorrei con l'occasione dare un suggerimento:

Sui pedigree non è giusto limitarsi a segnalare i cani che conquistato il campionato (che il più delle volte riguarda soggetti in mano a professionisti e raramente utilizzati in caccia vera), ma ci dovrebbe essere l'indicazione di tutti i risultati ottenuti in prove specialistiche (fauna alpina, beccacce, beccaccini, coturnici). E se ciò vi sembra un'utopia, sappiate che ciò avviene già per i Bassotti, nei cui certificati d'origine sono ben visibili le sigle dei risultati ottenuti nei vari tipi di prove (lepre, cinghiale, pista di sangue, lavoro in tana). Se facessimo altrettanto, la selezione basata su questi criteri sarebbe preziosa, almeno per le nostre razze italiane da ferma.